

DALL'INVIATO Michele Sartori

**TRIESTE** Vinceremo? Vincerà? Ma certo, non c'è il minimo dubbio, perché «i moderati nel 1948 scelsero l'Occidente, i moderati fanno sempre le scelte giuste». Però: «Convinceteli a votare, mi raccomando, in questi ultimi giorni chiamate tutti i vostri amici e conoscenti». Vinceremo, vincerà? Ovvio. Perché da quando è sceso in politica nel 1994 «è come se qualcuno mi avesse messo una mano sulla testa e mi conducesse nella direzione giusta». E non malignate, la direzione non è la neuro.

Queste sono le cattiverie preferite della sinistra, di chi dopo decenni di errori ancora non vuole ammettere che il comunismo, non il nazismo, è stata «l'impresa più criminale e disumana della storia dell'uomo», non del secolo. «Lorsignori» lo accusano, lo dileggiano.

«Sentite qua», e lui, Silvio Berlusconi, afferra un fascicolo alto così, «sentite qua tutte le cattiverie che hanno buttato addosso a me nelle ultime due settimane». Violante: «Uomo da bar». Rutelli: «Imbonitore». Violante bis: «Bisogna farlo analizzare». E Fassino, Angius, Visco, Dalla Chiesa, Folena, Letta, Bordon... Ad ogni passaggio, il teatro Rossetti è percorso da una ola di sospiri inorriditi. «Ooooh!». «Aaaah!». Solo una risata corale, sprezzante: per Bordon, il quasi-triestino di Muggia. E un'altra: «D'Alema ha detto che ho le scarpe sporche di fango! Ma vi pare?», e sporge lo scarpino sinistro dal podio, di una vernice neroabbiante, «vedete, non ho nemmeno il tacco, anche se dicono che sono piccoletto».

«Quindi, cara Alessandra...», Silvio ammicca ad Alessandra Guerra, la leghista candidata della Casa delle libertà in Friuli-Venezia Giulia, «lo vedi, cara Alessandra, per quello che dicono a me, tu sei solo una dilettante». Alessandra aveva appena finito il suo discorso, e anche lei giù a lamentarsi di quante glie ne hanno dette in questa campagna, «essere donna mi è stato tirato in faccia con volgarità» (boh: non risulta), «mi hanno definita ignorante», «mi hanno perfino rimproverata di essere stata a casa due giorni per partorire» (boh: mai sentita), «buttate via tutte le cattiverie che anche in questi giorni vi dicono via telefono» (boh: chi? Il «telemarketing», molto aggressivo e subbolo, lo stanno facendo parecchi candidati azzurri: fanno chiamare i triestini, «lei è interessata a venire al comizio di Berlusconi?», «a votare questo o quello?»).

Vinceranno? Vincerà? Alessandra non lo sa. Punta al cuore degli azzurri, sa che lei, leghista sconquassata del partito amico, deve ancora conquistarsi del tutto: «In questi due mesi io ho cercato di dismettere le vesti della Lega. Ho trascurato i candidati ed i comizi del mio partito, per essere presente soprattutto agli incontri di Forza Italia. Vi chiedo di cuore di darmi l'opportunità di portare avanti un'occasione d'oro! Vi chiedo di credere in me! Non deve essere una piccola vittoria, deve essere una grandissima vittoria!». Contro Illy, «il sabbolo», «l'uomo che parla coi dati Istat, mai col cuore». Contro «un voltgababba che si chiama Sandro Cecotti». Contro l'ex azzurro concorrente Ferruccio Saro, «uno che ha mandato in galera il suo miglior amico».

Povera Alessandra, in balia di questo mondo di lupi. Ma oggi c'è Silvio almeno, Silvio che la consola. «Siamo qui a batterci per qualcosa di importante, Alessandra. Sai per che cosa, Alessandra?», e mentre lei pensa: «Per la li-ber-tà! Alessandra, tu sei la guerriera della libertà». Al pubbli-

“ Si chiude la campagna elettorale con la scesa in campo del capo del governo per il personaggio imposto anche al suo partito ”

**Elezioni Amministrative 2003**

Illy è in vantaggio Il verdetto ci sarà subito lunedì. E il leader di Forza Italia, che sente l'aria che tira cerca di sminuire: «Elezioni locali...» ”

## Il premier in Friuli, operetta per la Guerra

La candidata della Cdl è in difficoltà. E Berlusconi: «Sei di ferro, vero...» E la tocca



Il Presidente del Consiglio Berlusconi con la candidata del Polo Alessandra Guerra, ieri a Trieste. Lasorte/Ansa

corsivo

### CELODURISTI RIFORMISTI

Tutti i giornali sono utili, ma 'Il riformista' di più perché dichiara con trasparenza la sua vocazione, la sua ragione sociale e il suo marchio di fabbrica.

Detto ciò, non risultava altrettanto trasparente il senso di una breve nota sotto la testatina 'Minimo' (forse come il nostro comprendonio) che ieri era dedicata alla laurea di Anna Falchi, annunciata con 'stupore', e commentata con la considerazione: 'Nessuno l'avrebbe detto, forse nemmeno lei'. Faceva seguito l'interrogativo: 'A quando la laurea della Canalis, della De Grenet e della Elia?'. Domanda retorica, sprezzante o di ironico incitamento per le signore in questione, che non risulta abbiamo fatto niente di male per essere citate al demerito. Hanno forse preteso l'impunità o la detassazione per se stesse o i loro amici? Hanno minacciato di non fare prigionieri nel caso venissero elette? Hanno accusato la magistratura italiana di essere un cancro? Niente di tutto questo. E poi, chi lo dice che non siano già laureate? In un Paese nel quale perfino Maurizio Gasparri, non solo è laureato, ma è addirittura ministro, perché mai delle ragazze dovrebbero essere ridicolizzate solo perché sono belle? Forse perché ci sono tanti maschietti (laureati e no) che, oltre a essere a libro paga di chi paga di più, sono anche bruttini?

m.n.o.

## Cecotti, la star che fa paura ai "visitors"

Udine, contro il leghista anomalo sono scesi in campo "quelli di Roma". È il favorito

DALL'INVIATO

**UDINE** Bar «All'Allegria», ore 13. È l'ora dell'arma segreta. Gli amici di Sergio Cecotti presentano il cortometraggio sul «sindico di Udine: «Un uomo chiamato sindaco». Voce fuori campo: «Anomalo. Impredicibile. Colto. Lunatico». Cecotti, srotolato su una sedia, ascolta immobile con una pallida ombra di sorriso; praticamente, sta ridendo a crepapelle. Lo speaker assume, parodiando, toni epici: «La razza Tagliamento ha il suo campione! È nato il nuovo BraveHeart!». Primo piano su Ivan, il suo barbiere: «Quando si taglia i capelli, legge Topolino». Primo piano della cassiera del suo supermercato: «Quando viene compra sempre un litro d'arancia, cioccolato e biscotti». Primo piano di Magda, la moglie: «A fare la spesa è un disastro». Domanda alla moglie: ma Sergio ci è o ci fa? «Non l'ho ancora capito».

Primo piano del suo allenatore, di quando il giovane Cecotti era recordman regionale degli 800 metri: «Un levriero». Appare lui, il «sindico», intervistato. Impietrito, anche in video. Il Friuli è l'ombelico del mondo? «Il Friuli è il mondo». Quale è il suo pregio? «Sono come sono». Quale è il suo difetto? «Sono come sono». Sottofondo di Gianna

Nannini: «Bello e impossibile». Quando allo stadio Friuli era seduto accanto ad Alessia Merz, ci ha fatto un pensiero? «Io sì. Lei no». Voce fuori campo: «Lo chiamano il Forrest Gump della politica. L'estremista del buon senso. Il Buster Keaton del Friuli».

Gli avventori ridono. Cecotti ha una ruga dal lato sinistro delle labbra: sta ridendo anche lui. Col cortometraggio, con gli incontri al bar, con una perenne scontentezza che gli udinesi adorano perché li rispecchia, con la sua andatura dinoccolata e distratta, mani in tasca e occhi azzurri puntati a terra, Sergio Cecotti è incamminato verso la riconquista del comune. Leghista «anomalo» lo è sempre stato. Prima perché veniva dal nobile autonomismo friulano. Poi perché era uno dei quattro leghisti laureati - e che laurea: Pisa, Harvard, fisico teorico alla Sissa di Trieste. Dopo, ancora, perché era diventato presidente regionale di una giunta Lega-sinistra, affidando la precedente Lega-destra guidata da Alessandra Guerra. E successivamente: sindaco di Udine, con una coalizione tra la «sua» Lega, verdi, ex comunisti, friulanisti.

Una componente dell'anomalia sta sparando. Cecotti non è più leghista. O quasi. La tessera ce l'ha ancora, ma non la rinnoverà: «Difficile, essendomi candidato contro il candidato leghista».

Non ha apprezzato l'imposizione alle regionali di Alessandra Guerra da parte dei vertici romani della Cdl. «I Visitors», li ha definiti, quando Berlusconi, Bossi, Fini e Folliani sono sbarcati al Castello di Udine. Quel giorno stesso si è dimesso da sindaco. Adesso è alleato con Illy. Prova a tornare in comune con una lista propria, «Convergenza per Cecotti», e con altre quattro, inclusa parte dell'Ulivo: Ds e Margherita. Qua e là, tra i candidati, ci sono i presidenti di 7 consigli parrocchiali e del consiglio pastorale foranale.

Come ci si trova? «Vedremo». Quando? «Dopo le elezioni». Che sbocco avrà la sua rivolta? «Dipende». Da che cosa? «Dal risultato». Diciamo che vada bene. «Dipende». Da che cosa? «Da come va bene». Insomma, avete capito: intervistare quest'uomo è un'impresa. Adesso siamo nella sua sede elettorale. Le finestre guardano il busto di fra Paolo Sarpi, predicatore «contro le prepotenze della romana curia». Cecotti è accasciato su un'altra sedia, pronto all'intervista. Oddio, pronto: si immerge nelle pagine di un na rivista in friulano. Non sente le domande, o finge di non sentirle. L'amico-adetto stampa gli dà di gomito: «Dai, rispondi, ti ha fatto una domanda». «Eh?».

La domanda era: la «Padania» scrive che Cecotti, «voltgababba per passio-

ne», è vittima di un complesso: «Far del male all'odiata Alessandra è per lui una ragione di vita». Si scuote: «Purtroppo per Alessandra la odiano in tanti, a cominciare da quelli di Forza Italia». Lei incluso. «Ha una concezione del potere pubblico simile a quella di Caligola. Per lei la politica è l'arte del possesso della cosa pubblica. Ed è anche capricciosa, pensa chi le si oppone, premia chi la adula. Quanto alla mia presunta invidia: la Casa delle libertà mi aveva offerto la candidatura, prima che a lei, e ho detto no, non mi interessa». Perché? Stupito: «L'ho già spiegato nel 1994». Ehm... e una rinfrescatina alla memoria? «Perché l'autonomismo non può che schierarsi di alla parte opposta rispetto ad An».

Ed eccoci dentro la battaglia di Udine: l'avversario diretto di Cecotti è l'on. Daniele Franz, deputato di An. Uno avrebbe pensato: dopo tutti i problemi provocati in regione dalla candidatura leghista, almeno a Udine, nel cuore della «piccola patria» friulana, la Casa delle libertà si presenterà unita, magari con un candidato azzurro come compensazione... Errore. Forza Italia non è riuscita neanche qui ad imporre un suo uomo. E la Lega va da sola, almeno al primo turno: con un altro Franz, Maurizio. Il confronto è diventato così - a parte altri sei candidati, per la maggior

parte vicini al centrosinistra - tra il massimo dell'autonomismo e il massimo dell'italianità. Daniele Franz intende «ricostruire spiritualmente» la città: «Udine è il fulcro dell'italianità friulana, una specie non soltanto particolare ma eccelsa, perché è patrimonio dell'anima» (Cecotti: «Perfino comico»). Per il resto, Franz le ha tutte: è giovane, sportivo - portiere della nazionale italiana parlamentari - avvenente: «Che bel fieu!»; lo ha presentato Berlusconi, consigliandolo però di tagliarsi la barba. Essendo di An, Franz ce l'ha ancora: ma diradata ad un'ombra. Dice di amare Guccini e De André. Si affida a fumetti, spiritosi, tutti giocati sul contrasto tra lui e la sua coscienza. Quanto a strip, anche il sito di Cecotti ne pullula: è la serie «Mars Attacks». Rieccoci dal «sindico», che tutti i sondaggi danno in vantaggio. Ha un hobby particolare: scrive gialli in friulano. Ha già stampato «Il tierc leon» e «Il President». Personaggio fisso è Tin Blanchin, un teorico dei numeri. Cecotti, è il suo alter ego? «Sì». Che caratteristiche ha? «È molto astratto. Considera i suoi contemporanei molto stupidi ed arretrati. Però è convinto che il mondo evolverà al suo livello». Quanto ci vorrà? «Un paio di secoli». Per la terza volta gli si forma una grinsetta alle labbra. È una giornata euforica.

m.s.

«Siamo al governo della Regione da due legislature. Il «vento positivo» che soffia in Italia arriverà anche da noi», dice Aurelio Mancuso, della segreteria regionale dei Ds

## Val D'Aosta, la Quercia crede nella conferma

Vittorio Locatelli

**AOSTA** «Siamo al Governo della Regione da due legislature e in giunta anche al Comune di Aosta. Siamo fiduciosi che il «vento positivo» che soffia in Italia arriverà anche da noi», Aurelio Mancuso, della segreteria regionale dei Ds e coordinatore della campagna elettorale è fiducioso. In Valle d'Aosta si vota con il sistema proporzionale secco, con uno sbarramento che prevede l'entrata in Consiglio solo per le forze politiche che raccoglieranno consensi per eleggere 2 consiglieri (circa il 5-6 per cento dei voti). Si vota solo domenica, dalle 8 alle 22 e lunedì ci sarà lo scrutinio: ma il presidente della Giunta verrà eletto solo il 2 luglio, all'insediamento del nuovo Consiglio.

La Valle è da sempre governata dall'Union Val-

dotaine, che nell'ultima legislatura aveva espresso il presidente Roberto Louvin, non più ricandidabile in quanto giunto al terzo mandato. In corsa quindi è l'eurodeputato dell'Uv Luciano Craveri. Le liste in lizza sono Gauche Valdotaïne-Democratici di Sinistra (3 consiglieri uscenti). Insieme, Destra Valdostana, Stella Alpina (9), Union Valdotaïne (17), Arcobaleno (2), Unione Walsler, Casa delle Libertà (3), Alé Vallée (1).

La legge elettorale della Regione autonoma prevede un limite di spesa per la campagna elettorale. Ogni lista non ha potuto spendere più di 75 mila euro e ogni candidato 1.500. Entro 60 giorni dalla proclamazione degli eletti vanno presentati i rendiconti, pena la decadenza per chi non lo farà.

Le elezioni dovrebbero portare alla conferma di una maggioranza di seggi per le liste regionaliste di Union Valdotaïne e Stella Alpina. Ma è probabile

che in Consiglio si crei una coalizione diversa: lo scorso dicembre, infatti il movimento Stella Alpina (nato dalla fusione di forze politiche provenienti dal ceppo democristiano: Federation Autonomiste e Autonomisti) è passato all'opposizione mentre l'Uv è rimasta al governo con l'appoggio dei Democratici di Sinistra.

In queste elezioni Forza Italia e An hanno costituito con Lega Nord e Udc la Casa delle Libertà, che si presenta per la prima volta nella Valle. Non esiste, invece, la coalizione dell'Ulivo e così i Ds si presentano con una propria lista e nella lista Arcobaleno ci sono Verdi, Rifondazione, Italia dei valori, Comitato di Valdostani e Sinistra Alternativa.

«La nostra campagna elettorale - spiega Mancuso - è incentrata su «più autonomia, più solidarietà, più sinistra». L'esperienza al governo regionale con l'Uv è lunga e stabile. Dobbiamo vincere per impe-

dire che la Regione passi al centrodestra, perché dove governano loro tolgono servizi soprattutto ai più deboli, a partire dalla sanità, mentre la Valle d'Aosta - sottolinea il dirigente dei Ds - è quella che in Italia spende percentualmente di più per i servizi socio-sanitari. Abbiamo avuto problemi enormi, dal Traforo del Bianco all'alluvione e li abbiamo superati. Ma ora dobbiamo essere pronti alla sfida europea ed essere capaci di creare uno sviluppo più stabile. La nostra lista è rappresentativa di tutto il territorio (su 35 candidati sono presenti ben 24 Comuni) e anche di uno schieramento più vasto di quello di partito: gli indipendenti sono 12 e provengono sia dall'area di Rifondazione che da quella socialista e autonomista. Noi siamo Ds-Gouche Valdotaïne non solo per il bilinguismo, ma perché vogliamo costruire una sinistra di governo valdostana forte e radicata».

**un Sì contro la precarietà  
un Sì per i diritti  
un Sì per il futuro**

**i giovani, gli studenti, i lavoratori atipici discutono del referendum sull'articolo 18**

**Assemblea - sabato 7 giugno, ore 16.30**  
Facoltà di Sociologia - Sala Portico, via Salaria 113 - Roma

partecipano tra gli altri

ARCI, LAVORATORI DI IPSE 2000, FGCI, SOCIALINKS, TAVOLO NAZIONALE «STOP PRECARIETÀ» DEL FSE, GIOVANI COMUNISTI, COMITATO INGEGNERIA CONTRO LA GUERRA, ASS. MINERVA ROSSA, CAMERA DEL LAVORO E DEL NON LAVORO, LAVORATORI ATESEA, COLLABORATORI DELLA COOP. CASA DEI DIRITTI SOCIALI, ESPONENTI DI UDS, UDU, SG, DS, CGIL

per informazioni: Arci - tel. 06.41609267 - 06.41609268